

sa a Bridgeport, in Connecticut. «Non avrei mai pensato», non si pensa mai, prima. Diceva di lavorare a Wall Street, vestiva sempre di scuro, faceva jogging di notte, perché diceva di non amare la luce del sole. Dal 2006 al 2009 Faisal ha lavorato come analista finanziario a Stamford per una società di marketing internazionale. Fino al luglio del 2009 viveva con la moglie e i due figli, qualche volta giocava con loro in giardino. Nella sua spazzatura la polizia ha trovato 15 sacchi di fertilizzante e polvere pirica. Davvero ha fatto tutto da solo? Finora gli investigatori hanno parlato di un ordine di fattura artigianale, per quanto letale. Di sicuro Faisal ha fatto almeno un errore: la Nissan aveva il numero del telaio abraso, non così quello del motore. Fare due più due a quel punto è stato semplice.

HOUSTON, ESPLODE VALIGIA

Una valigia è esplosa all'aeroporto di Houston, a tarda sera ora italiana, senza causare feriti mentre stava per essere scaricata dall'aereo. Artificieri investigano su quanto accaduto.

CARTA DI IDENTITÀ DI KARACHI

Obiettivo numero uno ora è trovare ogni possibile connessione. Shahzad era stato in Pakistan di recente, per cinque mesi, era tornato nel febbraio scorso. Tra le sue carte gli investigatori gli hanno trovato una sua carta di identità che attesta la sua residenza a Karachi, ma la sua famiglia era originaria della regione limitrofa all'Afghanistan, nel nord-ovest. È qui che Faisal potrebbe aver avuto contatti con organizzazioni terroristiche. O più semplicemente, come suggerisce qualche analista, il suo addestramento non poi così professionale può essere avvenuto via internet, magari attraverso qualche gruppo che in America si ispira ad Al Qaeda o ai talebani.

ATTENTATORE IN BOLLETTA

Terrorista fai da te o qualcosa di più, sembra certo in ogni caso che Shahzad non avesse una grande disponibilità di denaro. E non solo perché ha trattato sul prezzo della Nissan ottenendo uno sconto di 500 dollari sulla richiesta iniziale. Lo scorso settembre la banca lo aveva dichiarato insolvente requisendo la casa, per la quale non aveva pagato le rate del mutuo. Lui era stato costretto a trasferirsi. ♦

Egitto vietato a Elton John «Gesù era gay»: e il sindacato chiede lo stop al concerto

Il sindacato dei musicisti egiziani si erge a difensori della pubblica morale e vieta un concerto a Elton John. Il cantante aveva dichiarato: «Gesù era gay». Giorni fa alcuni avvocati avevano accusato di oscenità «Le mille e una notte».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Da una parte i guardiani della pubblica moralità d'Egitto, dall'altra Elton John: salvo sorprese dell'ultim'ora al cantautore britannico, celebre universalmente per le sue montature d'occhiale nonché per canzoni come *Candle in the Wind* e *Tiny Dancer*, verrà vietato di tenere un concerto (privato, vieppiù) fissato per il 18 maggio. Il suo peccato è quello di aver affermato, in un'intervista alla rivista *Parade*, che «Gesù era un compassionevole gay super-intelligente capace di comprendere i problemi umani» e che «essere donna gay in Medio Oriente praticamente vuol dire essere una donna morta».

Ebbene, in Egitto non si può dire. A far sentire la propria sdegnata voce, il capo dei sindacati dei musicisti egiziani, tale Mounir al-Wasimi, che all'agenzia di stampa tedesca Dpa ha dichiarato: «Come possiamo permettere ad un omosessuale che vuole bandire le religioni di dire che il profeta Eissa (Gesù, ndr) era gay e di pretendere che i paesi del Medio Oriente permettano libertà sessuale agli omosessuali?». Non solo. Il signor al-Wasimi sostiene anche che il sindacato dei musicisti d'Egitto «è l'unica istituzione che possa permettere esibizioni di stranieri nel paese». Lui in persona starebbe «coordinando con le autorità» il divieto del concerto del 18 maggio.

LE MILLE E UNA OSCENITÀ

In effetti, il governo egiziano a malapena riconosce l'esistenza dell'omosessualità. Rapporti gay possono, in teoria, essere considerati illegali in quanto offesa alla moralità e al sentimento religioso. Ma l'offensiva moralistica di questi tempi pare colpisca anche altri settori della vita pubblica, sconfinando qua e là pure nel ridicolo: riferisce il sito di *The Guardian* che la settimana scorsa un gruppo di avvocati ha preso di mira per oscenità la raccolta di favole universalmente nota come *Le mille e una notte*, mentre il ministro degli inter-

ni intenderebbe vietare lo svolgimento di cerimonie sufi all'interno delle moschee. Il problema è, nell'ottica delle autorità egiziane, la sana regolamentazione dei comportamenti sociali: ed è evidente che il sessantenne Sir Elton Hercules John - già interprete del mago del Flipper nel film tratto dalla rock-opera degli Who, *Tommy* - non rientri esattamente nell'immaginario benpensante delle autorità del Cairo. Multimiliardario, Cavaliere dell'impero britannico, membro della Rock'n'roll Hall of Fame, proprietario di una squadra di calcio, nove volte consecutivamente al primo posto nelle classifiche americane, amico intimo di Lady Diana e gay dichiarato: niente di questo va bene al sindacato dei musicisti egiziani. Troppo irriverenti le sue frasi sul profeta Eissa, troppo poco rispetto per il sindacato dei musicisti egiziani, detentori unici di moralità nel paese dei faraoni.

Intanto il sito di *Vanity Fair* ironizza: il vero peccato di Elton John non è quello di tirare in ballo Gesù, ma quello di aver scritto e cantato una canzone sdolcinata come *Candle in the Wind*. Lui per ora non risponde. Al posto suo parla il titolo di uno dei suoi dischi migliori, *Don't Shoot Me, I'm Only the Piano Player*, del '73; non sparatemi, sono solo il pianista. ♦

CUBA

«Gay non è più tabù restano i pregiudizi» Parla Mariela Castro

L'omosessualità non è più un tabù a Cuba anche se ci sono ancora pregiudizi, come quelli da parte del governo, contro la lotta per i diritti degli omosessuali. Così ha detto oggi la figlia di Raul Castro, Mariela Castro, direttore del Centro nazionale di educazione sessuale (Cenesex) nella terza giornata cubana contro l'omofobia. Dopo due anni di celebrazione «c'è dibattito nella società cubana. Non è più un mistero profondo. La gente ne discute, prima non se ne parlava», ha detto Mariela Castro.

Brevi

AHMADINEJAD MINACCIA
«Con nuove sanzioni, rapporto con Usa non migliorerà»

Mahmoud Ahmadinejad sfida gli Usa e i suoi alleati avvertendo che l'Iran potrà sopportare una nuova tornata di sanzioni senza problemi. «Se l'Iran verrà messo sotto nuove sanzioni le relazioni tra Iran e Stati Uniti non miglioreranno mai più».

STATI UNITI
Nashville sott'acqua
L'alluvione fa 29 morti

Nel cuore del country americano - in larga parte del Tennessee, nel Kentucky, in Mississippi e Alabama - l'alluvione ha fatto danni incalcolabili migliaia di sfollati e almeno 29 morti. A Nashville allagato il centro cittadino e molti quartieri periferici dallo straripamento del Cumberland River. Nonostante l'allarme, molti non sono riusciti a mettersi in salvo.

TERRORISMO
Tre attacchi a Parigi
Ma è solo un'esercitazione

Un'esplosione allo Stadio, durante una partita di rugby; un kamikaze si fa saltare in aria all'imbarcadero dei bateaux mouches sotto la tour Eiffel; una bomba telecomandata fa strage fra i bambini di un centro commerciale in banlieue: è la scena di Omega 2010, esercitazione di impressionante realismo a Parigi.

CINA
«Si spari a vista» contro chi attacca i bambini

Troppe uccisioni di bambini degli asili e delle scuole elementari in Cina: il municipio di Chongqing ha ordinato alla polizia di «sparare a vista». Gli attacchi, opera di squilibrati, hanno causato la morte di 8 bambini, decine i feriti. Le aggressioni negli asili e scuole è cominciata il 23 marzo nel Fujian, nel Guangdong sono stati feriti 16 bambini e un insegnante, nel Jiangsu, i feriti sono stati 28. A Taixing un uomo che poi si è suicidato dandosi fuoco ha ferito 30 bambini e due insegnanti.

*Compleanno
Auguri di Buon Compleanno alla nostra dolcissima
Elena Crescioli
Sandra, Carlo*